

Offerta di Maccanico al Polo, Bertinotti critico

Berlusconi all'Ulivo «Pronto a trattare» Sulle riforme riparte il dialogo

Appuntamento decisivo

NICOLA TRANFAGLIA

LA SETTIMANA che si apre oggi ha più di una ragione di interesse per chi si aspetta novità di qualche peso dal confronto parlamentare tra coalizione di centro-sinistra al governo e il Polo della libertà. L'intervista concessa ieri dal presidente del Consiglio a un grande quotidiano riafferma con forza la volontà della coalizione che ha vinto le elezioni del 21 aprile di governare e di durare fino al termine di una legislatura di cinque anni. Prodi è convinto che il nervosismo delle ultime settimane sia effetto dei media più che della realtà, dichiara che all'interno del governo e della maggioranza che lo sostiene (inclusa Rifondazione) non ci sono contrasti né difficoltà, che Di Pietro collabora al lavoro comune e non è affatto isolato. Bacchetta, infine, gli industriali e il commissario europeo Monti con maggior forza di quanto avesse fatto finora.

Nell'intervista del presidente, che vuol rassicurare insieme gli alleati e i mercati, colpisce l'assenza di un discorso rivolto all'opposizione che il Parlamento sta attuando rispetto ad esempio ai decreti legge, un'evidente tattica ostruzionistica. Ma sempre ieri è il ministro delle Poste Maccanico, in un'altra intervista, a rivolgersi al Polo con una serie di precise proposte per stipulare alcune regole comuni, procedere alle riforme istituzionali e sbloccare lo stallo che si è creato alla Camera. Una proposta, quest'ultima, che forse avrebbe maggior forza se fosse avanzata dal governo e da tutta la maggioranza ma che si pone, comunque, come un primo chiarimento importante di fronte al confronto che proprio sulle riforme si aprirà mercoledì in Parlamento.

Vero è che l'esigenza di giungere a un'intesa tra le due coalizioni sulle regole con cui procedere alle riforme istituzionali, senza snaturare l'articolo 138 della Costituzione, torna a profilarsi come un punto essenziale

SEGUE A PAGINA 2

ROMA Maccanico lancia un appello: Prodi e Berlusconi incontratevi e confrontatevi sulle riforme istituzionali. Così forse si potrà superare l'emphase politica. Nel giorno in cui il presidente del Consiglio annuncia in un'intervista che la «luna di miele per il governo è già finita», il ministro delle Poste propone le precondizioni per il dialogo, tra cui lo statuto delle opposizioni. E il cavaliere risponde: «Sulla base della tesi Maccanico si può discutere, diamoci appuntamento alla Camera mercoledì». E aggiunge: l'oppo-

sizione comunque non farà sconti al governo. Nel Polo sostanziale apprezzamento, anche di An, per la proposta del ministro delle Poste.

Una proposta che fa discutere anche fra le fila della maggioranza e delle forze che sostengono Prodi. Fabio Mussi, capogruppo della Sinistra democratica dice così: «Con una maggioranza di 7 voti non si può prescindere da un accordo con la minoranza». Chi, invece, non è assolutamente d'accordo è Fausto Bertinotti: «Quella di Maccanico è stata un'uscita inopportuna».

ARMENI LAMPUGNANI
ALLE PAGINE 3 e 4

L'INTERVISTA

Cesare Salvi «Discuta tutta la coalizione»

STEFANO DI MICHELE
A PAGINA 3

L'INTERVISTA

Fisichella «Basta guerre di religione»

PAOLA SACCHI
A PAGINA 4

La stazione ferroviaria di Locri, bloccata per protesta dopo l'incidente nel quale è morto un giovane

Ansa

«Le scorte ai giudici resteranno»

Napolitano interviene sui tagli. Borrelli: fermate il piano A Locri esplose la protesta, in 200 bloccano strada e ferrovia

«Non c'è alcun dubbio che sarà assicurata la protezione ai magistrati più esposti». Il ministro degli Interni Giorgio Napolitano interviene in prima persona nella polemica sulla riduzione delle scorte al pool, scoppiata tra il palazzo di Giustizia e la Prefettura di Milano. Il ministro precisa che «sono state diffuse notizie in parte inesatte e in parte relative a proposte che dovevano essere portate all'attenzione dell'autorità nazionale di pubblica sicurezza». «Il nostro esame - aggiunge - si sta compiendo e daremo indicazioni conclusive». Napolitano sottolinea, inoltre, l'intenzione del ministero di assicurare la protezione ai magistrati a rischio ed esclude che i magistra-

ti del pool Mani pulite vengano privati dei loro angeli custodi. Il piano di revisione dei servizi di scorta, insomma, dovrebbe coinvolgere soprattutto figure diverse dai magistrati, anche se dal ministero giungono conferme di correttivi che riguarderanno inevitabilmente anche i giudici attualmente sotto tutela. Il procuratore capo di Milano Francesco Saverio Borrelli chiese comunque la sospensione di ogni decisione e protesta perché nessuno lo ha consultato. Intanto a Locri è esplosa la protesta dopo la morte di un ragazzo investito da un'auto che scortava un giudice. Bloccate strada e ferrovia.

GIAMPIERO ROSSI ALDO VARANO
A PAGINA 5

Decine di morti. Una rissa calcistica si trasforma in protesta contro Gheddafi

Strage nello stadio di Tripoli Slogan anti-regime e la polizia spara sulla folla

TRIPOLI. Tensione in Libia dopo la sparatoria avvenuta (forse venerdì) allo stadio di Tripoli. Le vittime sarebbero da otto a venti, (secondo alcune fonti addirittura 50). Le notizie sono frammentarie: la tv libica ha dedicato solo ieri sera un servizio completo all'accaduto dandone un bilancio ufficiale. Secondo alcuni mentre era in corso una partita di calcio è scoppiato un tafferuglio per un rigore. Un figlio di Gheddafi, proprietario di una delle due squadre, avrebbe ordinato alle guardie di sparare sulla folla che gridava slogan anti-regime. La Li-

L'Ira nega responsabilità Belfast senza pace Esplode una bomba

A PAGINA 13

bia sta vivendo un periodo di tensioni interne, anche per l'isolamento e le difficoltà economiche derivanti dalle sanzioni Onu dopo il rifiuto di Gheddafi di consegnare i due presunti responsabili dell'attentato di Lockerbie del 1988. In giugno Gheddafi violò l'embargo recandosi al Cairo per il vertice arabo. Fonti occidentali affermano che le proteste sono sempre più frequenti.

A PAGINA 11



Sciopero dei dipendenti per quattro ore

Aeroporti caos Oggi non si vola

Sciopero dei dipendenti degli aeroporti, oggi: i sindacati di categoria aderenti a Cgil, Cisl e Uil hanno proclamato quattro ore di astensione dal lavoro per chiedere la ripresa delle trattative contrattuali. Dalle 12,30 alle 16,30 saranno chiuse, quindi, i check-in, paralizzate le operazioni di imbarco e sbarco, bloccati il ritiro e la consegna dei bagagli. Negli scali lombardi, per decisione delle locali organizzazioni sindacali, lo sciopero si protrarrà

per 24 ore. A Fiumicino, invece, alla protesta dei dipendenti dell'aeroporto si aggiunge la chiusura dei bar interni, per una vertenza legata al cambio di gestione. Mentre l'Alitalia tace, l'Ibar, associazione delle compagnie straniere che operano a Fiumicino, ha inviato una lettera di protesta al ministro Burlando, chiedendo una revisione della legge 146 sul diritto di sciopero nei servizi e, intanto, un più massiccio ricorso alla precettazione.

GILDO CAMPESATO
A PAGINA 7

Colpo miliardario con doppio delitto Fermato il terzo postino

SUSA (Torino). Per l'omicidio di Giuliano Guerzoni ed Enrico Ughini, sospettati del furto miliardario alle Poste di Torino e ritrovati sabato uccisi in un campo a Bussoleto (Torino), una persona è stata fermata e un'altra indagata a piede libero. Il fermato è Domenico Cante, lo «scambista» delle Poste già indagato per concorso in peculato, mentre l'indagato a piede libero è Ivano Cella, gestore di una birreria a Susa ed amico di Cante.

A PAGINA 10

Povero Samper, in mano ai narcos e sgradito agli Usa

POVERO SAMPER. Adesso ci si mettono anche gli americani come se non bastassero tutti i problemi che il presidente colombiano si trascina dietro ormai da un pezzo. Gli hanno ritirato il visto di ingresso negli Stati Uniti: persona non gradita. Come Saddam Hussein. Come Fidel Castro. Come il colonnello Gheddafi. A Ernesto Samper brucia ancor di più la motivazione resa nota da Washington: per lui che non è comunista, non fabbrica bombe atomiche e non muove guerra al mondo, gli americani hanno speso due sole parole, bugiardo e corrotto.

Corrotto dai narcotrafficanti del Cartel Cali, che gli hanno finanziato la campagna elettorale, due anni fa, a suon di dollari. Cinque milioni in tutto, sostengono i giudici. Trop-

CLAUDIO FAVA

pi, anche per la prudenza della Casa Bianca che nell'estate del '94 aveva sostenuto il candidato Samper come un sicuro campione di democrazia e di civiltà politica. S'erano sbagliati, gli americani. Cosa che accade loro di sovente con certi caudillos dell'America Latina, ben mimetizzati tra i fumi di incenso di tante improbabili democrazie. Samper l'ha pagato per tutti. L'ambasciatore statunitense a Bogotá ha fatto sapere che a settembre, se il presidente colombiano vorrà partecipare all'assemblea generale delle Nazioni Unite, gli verrà generosamente concesso un visto di transito di 48 ore, come si usa con i portoricani. Il tempo di fare un salto all'Onu; poi, fuori dalle scato-

le. E adesso anche la beffa del visto americano ritirato. Come Gheddafi, come Saddam: loro per aver fatto la guerra agli americani; lui, Samper, solo per dabbennaggine. Cinque milioni di dollari ricevuti dai fratelli Rodriguez seminando indizi pesanti come macigni: cassette registrate, lettere, intercettazioni telefoniche. Senza contare una dozzina di testimonianze, ministri e tesoriere che Samper spediva a trattare con i narcos, denari in cambio di indulgenza giudiziaria, come al mercato delle vacche. Domenica sera, il presidente Samper si è presentato al paese in diretta televisiva, come gli piace fare quando gli rinfacciano i suoi peccati. Il solito sorriso rotondo da SEGUE A PAGINA 13

Mercoledì 17 luglio
in edicola
con l'Unità

Aleksandr Afanasjev
Antiche
fiabe russe



l'Unità | Einaudi

